

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea, 3478
Telefono 059/669471

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea, 3478
Telefono 059/669471

L'Unità

ANNO 71. N. 13 SPED. IN ABB. POST. GR. 170 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI DOMENICA 16 GENNAIO 1994 L. 1500/ ARR. L. 3000

Dopo la rottura delle trattative domani a casa 1800 impiegati e da mercoledì 4500 operai
Immediata la protesta del sindacato: astensione dal lavoro per 8 ore in tutto il gruppo

L'inverno della Fiat Via alla cassa integrazione. Ed è sciopero

Il duro prezzo di una scelta sbagliata

BRUNO UGOLINI

Dodicimila colpiti dal virus dilagante della cassa integrazione. Molti tra loro sono impiegati, «colletti bianchi». Molti sono a pochi anni dalla pensione, con stipendi improvvisamente tagliati. Il cosiddetto «lavoro nero», onde rimpinguare il poco più di un milione di lire mensili, è per loro pressoché vietato. Sono obbligati all'ozio e al risentimento. Ora vedremo scioperi, manifestazioni. Già ieri proprio gli impiegati manifestavano a Torino. Quattordici anni fa, nel 1980, c'era stata la marcia dei 40mila contro i sindacati. Ora la storia è tutta diversa, capovolta. La Fiat allora di fronte alla crisi di governo - lo ricorda Sergio Cofferati in una intervista al nostro giornale - aveva responsabilmente trasformato i minacciati licenziamenti in cassa integrazione. Oggi, in una situazione politica tanto delicata e complessa, alla vigilia dello scioglimento delle Camere, la stessa Fiat imbocca la strada del pugno di ferro. Viene consumata, per la prima volta nella storia del dopoguerra italiano, una rottura frontale nei confronti dei tre sindacati. Il piano di ristrutturazione del colosso dell'auto cammina con le scadenze elettorali. La Sevel in Campania, ad esempio, dovrebbe essere chiusa alla fine di marzo. C'è già chi prende la palla al balzo per tradurre il tutto in una contesa tra «progressisti-statalisti» e liberaldemocratici.

Ma davvero si intende costringere i progressisti a difendersi dall'accusa di assistenzialismo anche prendendo a pretesto il caso Fiat? L'Alfa Romeo come l'Enichem di Crotona? E chi sostiene che non si può cancellare questo prestigioso gioiello dell'industria italiana verrà giudicato come un nemico del liberaldemocratico? Ma se dessimo ascolto a queste contrapposizioni propagandistiche dovremmo dire che i nuclei nostalgici statistico-assistenzialisti sarebbero annidati anche nel disciplinato «management» tedesco della Volkswagen.

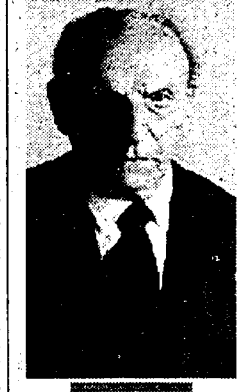
Nell'impero dell'auto tedesco hanno sperimentato, infatti, la settimana di quattro giorni, hanno scommesso sulla ripresa, pur sapendo che non verranno più gli anni dell'opulenza, con le crescite vertiginose delle vendite di elettrodomestici e automobili. Ma salvando 30mila posti di lavoro. E come se l'allenatore tedesco avesse deciso di pagare un po' meno i suoi migliori giocatori, ma non di congedarli bruscamente. Perché quel che conta sono i successi della squadra, magari da riciclare con appositi corsi di formazione. Sappiamo bene che è impossibile esportare automaticamente esperienze nate in altri contesti. Nessuno nega la drammatica crisi dell'auto. Nessuno nega l'impegno di investimenti Fiat nel Mezzogiorno. Ma era proprio impossibile cercare soluzioni efficaci, creative, ricorrendo al sacrificio di tutti, ma con una prospettiva produttiva convincente? Lo stesso governo si è mostrato aperto e nello stesso tempo esitante nell'affrontare questo nodo decisivo della politica industriale. Le immense aree di Arese, alle porte di Milano, dove sorge l'Alfa, non possono essere trasformate in terreni per compravendite speculative, magari con l'interesse del cavalier Berlusconi, come già si sussurra. Quello che più ha colpito operai, impiegati, dirigenti sindacali, in questa amara vicenda, è come un senso di rinuncia visto nell'atteggiamento della Fiat. La scelta di un radicale smarrimento, a scapito dell'apparato produttivo nazionale, col sacrificio di un prezioso patrimonio professionale. E, insieme, la scelta di agire come ai tempi di Valletta, senza gli strumenti che aveva Valletta, avviando una pesante «ristrutturazione» contro i sindacati, senza consenso. Ma, forse, c'è ancora tempo per rimediare.

Scatta la cassa integrazione alla Fiat: domani 1800 impiegati resteranno a casa, mercoledì toccherà a 4500 operai. Pronta la reazione dei sindacati alla rottura delle trattative. Da martedì otto ore di sciopero articolati. Ma a Milano per Arese il 19 gennaio è sciopero generale di tutti i metalmeccanici. Ieri un migliaio di impiegati hanno manifestato contro l'azienda nel capoluogo piemontese.

MICHELE COSTA PIERO DI SIENA
Il giorno dopo la rottura delle trattative Fiat i quattro sindacati di categoria, Fim, Uilm e Fismic, hanno proclamato 8 ore di sciopero da gestire in maniera articolata in tutti gli stabilimenti. Ma nei punti «caldi» - a Torino e Arese - sono già molto forti le spinte a estendere e generalizzare la lotta. Ad Arese è già deciso: le 8 ore saranno «spese» tutte insieme mercoledì 19, giorno in cui partiranno le prime lettere per la cassa integrazione. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil di Milano, insieme ai sindacati di categoria, hanno deciso una giornata di lotta di tutti i metalmeccanici. Una manifestazione attraverserà il centro di Milano. A Torino, fin da martedì, parte delle 8 ore di sciopero saranno utilizzate per spiegare ai lavoratori i punti su cui la vertenza si è arenata. Ieri, nel capoluogo piemontese, un migliaio di impiegati e quadri, che domani saranno i primi a ricevere le lettere per la cassa integrazione hanno sfilato per il centro della città. In serata a corso Marconi è iniziato un presidio di impiegati e operai uniti. Per l'Olivetti, invece, si prevede per oggi una chiusura positiva della vertenza.

EMANUELA RISARI ALLE PAGINE 3 e 4

INTERVISTA
Bobbio
Perché dirci progressisti



BOSETTI A PAGINA 6

Oggi Scalfaro scioglierà le Camere
Ciampi sceglierà la data delle elezioni

Tra Stato e ebrei soluzione cercasi per votare il 27

Oggi Scalfaro firma il decreto di scioglimento delle Camere. Forse lascerà in carica con piene funzioni il governo Ciampi, che dovrà decidere la data delle elezioni. Il giorno più probabile resta ancora il 27 marzo, nonostante febbrili trattative con le comunità israelitiche che ribadiscono la loro contrarietà per la concomitanza con la Pasqua ebraica. Il nodo della data provoca reazioni e polemiche nel governo.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Le Camere verranno sciolte oggi dal presidente della Repubblica Scalfaro. Il capo dello Stato firmerà un decreto «motivato», che contiene cioè le ragioni giuridico-formali che hanno portato allo scioglimento di questo Parlamento. Conoscherà Ciampi, che deve controfirmare il decreto e, forse, respingerà le sue dimissioni, lasciandolo in carica con piene funzioni. Subito dopo sarà convocato il Consiglio dei ministri che deve risolvere lo spinoso problema della data delle elezioni. Il giorno più probabile resta ancora il 27 marzo, ma ieri si svolte febbrili consultazioni tra l'attuale, palazzo Chigi, ministri e rappresentanti delle comunità ebraiche che hanno ribadito la loro contrarietà al 27 marzo, giorno in cui cade la Pasqua ebraica e in cui è fatto divieto agli osservanti di andare a votare. Il Quirinale non sarebbe contrario a votare il 20. Nel governo le posizioni sono diverse, l'anticipo è però considerato problematico e si è preso in esame anche un prolungamento del voto al lunedì 28 marzo. Sul problema reazioni e polemiche. Il Pds ha auspicato che si trovi una soluzione che vada incontro alle richieste della comunità ebraica.

A PAGINA 5

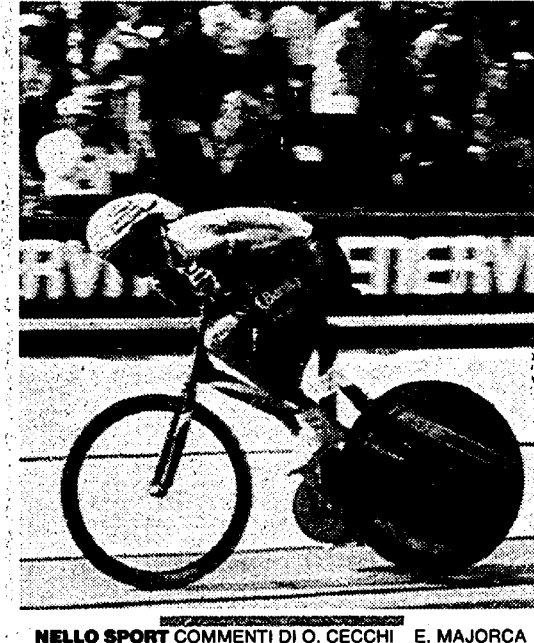


CHI TEMPO FA

Ci sono persone che tramano contro se stesse. È una riflessione che viene in mente ogni volta che si sente parlare di Paolo Liguori o, peggio, si sente parlare Paolo Liguori, attuale detentore del record nazionale di cambio di sedia, momentaneamente dislocato su quella di direttore del telegiornale di Italia Uno. Liguori ha annunciato una nuova «striscia» giornaliera che «punterà sulle immagini più scioccanti della giornata». Un vero e proprio tigi-trippa, colante sangue e rimbombante di ogni possibile petarderia festosamente utilizzata sui vari fronti di guerra. Essendosi il Liguori dichiarato «molto attento ai sondaggi, all'auditel e al target», si presume che egli punti sulla non trascurabile fetta di pubblico formata da ex mercenari, mafiaci e psicopatici. Qualche sapiente indaga-popoli della Fininvest gli deve aver detto che gli ultimi sondaggi rivelano un'impennata del segmento-mostri. «Io la droga la do purissima, non tagliata con il borotalco», ha concluso Liguori con un sorriso alla Anthony Perkins. Poi è corso in sala imbalsamazione per gli ultimi ritocchi al trucco.

MICHELE SERRA

Il vecchio Moser battuto dal tempo Ritenterà martedì



NELLO SPORT COMMENTI DI O. CECCHI E. MAJORCA

A Milano interrogato Giallombardo. Inaugurazioni dell'anno giudiziario tra le polemiche Davigo: «Basta con questi processi in tv» L'uomo di Craxi tira fuori la pista araba

IL GIORNALE

Feltri
al posto di Montanelli

È Vittorio Feltri il successore di Indro Montanelli. L'annuncio è stato dato dallo stesso Feltri alla redazione dell'«Indipendente»; arriverà al «Giornale» già mercoledì. Oggi la colazione di rito in casa Berlusconi. A Feltri un'offerta di quelle che «non si può rifiutare». Marco Borsa il nuovo direttore dell'«Indipendente»?

D. VENEGONI A PAG. 5

È giusto trasmettere i processi di Tangentopoli in Tv? Per il Pm milanese Piercamillo Davigo, assolutamente no. Lo ha detto a un dibattito sull'informazione a Milano. E mentre al processo Cusani Mauro Giallombardo nega di aver riciclato tangenti per conto di Craxi e tira in ballo la Fiat a proposito di finanziamenti al Psi per la campagna elettorale del '92, l'anno giudiziario si apre tra aspre polemiche.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Piercamillo Davigo è contrario, contrarissimo alle riprese televisive dei processi per Tangentopoli, «perché la presenza della televisione - dice il magistrato - da due anni impegnato sul fronte di «Mani pulite» - altera i comportamenti dei soggetti processuali, e questo è pericolosissimo». Lo ha detto intervenendo al dibattito sull'«informazione e tangentopoli» organizzato al Circolo della stampa di Milano dall'«Unione Stampa Cattolica». Al processo Cusani il protagonista ieri è stato Mauro Giallombardo, segretario particolare di Bettino Craxi, che non ha di fatto ammesso nulla e ha tirato in ballo un anonimo arabo presentatogli da Balzamo. I quattrini in Lussemburgo e a Losanna? Giallombardo giura che non andarono al Psi. E intanto: l'anno giudiziario si inaugura tra le polemiche. A Roma il Pg ha chiaramente attaccato il procuratore Mele per il caso Siste: «Sono inammissibili - ha detto - i vuoti di conoscenza e d'informazione».

A PAGINA 9

INTERVISTA

Zavoli
L'alba della Repubblica



SACCHI A PAGINA 2

INTERVISTA

Augias
In tv solo Mani pulite



SETTIMELLI A PAG. 9

Viareggio, soccorsa dal marito nella palazzina deserta Resta chiusa per 60 ore nell'ascensore bloccato

DALLA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Una donna di 47 anni è rimasta bloccata per 60 ore in ascensore, senza bere e senza mangiare. Il fatto è accaduto in un condominio di Viareggio e Mila Bertelli è stata salvata dal ritorno a casa del marito Paolo, che lavora in banca a Firenze e che l'altra sera, quando è tornato a casa, si è accorto che la moglie era in ascensore ed ha fatto intervenire i vigili del fuoco. Nel condominio di via Udine, dove vivono i coniugi Bertelli, gli appartamenti sono occupati solo in estate e, qualche volta, durante il fine settimana. Si tratta di case usate per le vacanze e Mila e Paolo Bertelli sono i soli che ci vivono per tutto l'anno.

A PAGINA 11

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

■ Premetto che io sono un pezzo di merda. L'anno nuovo come sarà? Che porterà? Dove si andrà? Ogni anno implacabili cronisti si accaniscono a riportare su giornali, giornali e giornali il parere rubato, magari per telefono, a personaggi, personaggi, attori e attrici. E tutti a dire, a predire, a pontificare, a fingere di essere preoccupati per le sorti del mondo. Ognuno, se dicesse la verità, vorrebbe solo cambiamenti che lo riguardano direttamente.

Io non ho modelli a cui rifarmi: sono in Italia e meglio di noi, tranne la mamma santadonna e facitrice di tagliatelle, il padre galantuomo e i figli intelligenti, ma sfortunati. Tutto il resto è merda o comunque peggio di noi. Io sinceramente sono ormai vecchio e rincoglionito, mi resta poco di lucidità e poco soprattutto da vivere. Vorrei tanto nel 1994 trovare un prete anche omosessuale, un filosofo, un santo, una massaia rurale che mi convincesse dell'esistenza di Dio a parole, con le buone o con le cattive o con un teorema esatto, insomma in qualunque modo, anche se basterebbe che la Beata Vergine si facesse intravedere a passeggio per le vie di New York o fare acquisti da Harrod's a Londra. Se fossi certo dell'esistenza di Dio tutto sarebbe semplificato. Io non avrei colpa di come sono, tutto sarebbe premeditato e programmato dall'alto. Il

Farò i soldi e fonderò un partito

PAOLO VILLAGGIO

Il mio libero arbitrio solo una penosa finzione per farmi credere libero. Purtroppo io sono così, perché questo è il mio patrimonio genetico, insomma sono stato destinato a vivere in quella mediocrità infelice nella quale aspetto la morte. Credo che mi renderebbe meno cupo vedere migliorare tutto quello che mi circonda: inquinamento, classe politica, lavoro per tutti, scoperta di vaccini, tarallucci, vino e sacerdoti omosessuali che fanno miracoli anche se temo che io rimarrò quel pezzo di merda che sono. Per questo 1994 mi auguro soprattutto: che la Sampdoria vinca il suo secondo scudetto; di perdere 40 chili di peso corporeo; aggiustarmi finalmente i denti; una piccola plastica facciale; via la pancia anche con un atto di forza; tingermi i capelli (cioè passare



PAOLO VILLAGGIO

alla categoria vecchi «tintoni»: Mike, Pippo e Renzo); che mi cambi il colore degli occhi (io li vorrei come quelli di Alain Delon quando era giovane); praticare il body-building con grandi risultati; imparare a sciare, a suonare la chitarra spagnola, ad andare in windsurf, in deltaplano, fare una par-toutze alla settimana con Cindy Crawford e Claudia Schiffer alla faccia di Alberto di Monaco (che poi pare che non gli interessi poi tanto) e di Richard Gere. Imparar a ballare il tango, il samba, la rumba, la salsa, il cha-cha-cha e diventare l'erede universale di Pogliolini. Ho letto in questi giorni che il Papa ha pianto perché i sacerdoti americani praticano il sesso. I nostri, pare di no, ma io temo che molti gesuiti, soprattutto quelli anziani, praticano con estrema violenza l'autoerotismo a tre mani. D'altronde anche un cane reli-

giosissimo fa del sesso quando può. E poi in fondo che c'entra il sesso con Dio? È stato lui che ci ha messo in testa certe cose fin dai tempi di Adamo e di quella porca di Eva. Poi si lamentano perché nei conventi e nelle carceri imperversa l'omosessualità? E ora chiudo con la solita speranza per l'Anno Nuovo. Diventare finalmente ricco e famoso, anche se indebitato con le banche. Vorrei fondare un partito politico, moderato, liberal, di centro-destra-sinistra-eghista che si opponga ai «rossi», cioè alla sinistra che ha ancora il ruolo storico di difendere il diritto a vivere in maniera umana anche a quelli che sono poco competitivi, un po' coglioni, insomma, a un gran pezzo di merda come sono io. Questo partito lo voglio fondare perché sono megalomane: a me degli italiani, anche quelli importanti, «non me ne frega de meno», figuratevi quindi dei poveretti che non servono alla società, che li dovrebbe addirittura mantenere. In questo partito dell'efficienzismo, per essere più competitivi, potremmo mettere nel programma l'eliminazione di tutta questa gentaglia (in ciò assistiti dai soliti specialisti tedeschi): gli omosessuali, i ciechi, i disabili, i negri, i sieropositivi e gli operai disoccupati. Comunque auguro un buon 1994 a tutti quelli che sono migliori di me, cioè a tutti.

Riconsegna al ladro 50 milioni della lotteria

■ ASCOLI PICENO. Come in un racconto di Natale: un professore di matematica, derubato la notte di San Silvestro, è riuscito a rintracciare il ladro che nel compiere il furto aveva perduto un biglietto vincente della lotteria e gli ha consegnato il denaro: 50 milioni ton-di. Il professor Vinicio Sabbatucci ha 58 anni, è di Ascoli Piceno, ed ha potuto riconsegnare il ladro grazie all'aiuto di un suo ex allievo, ora giornalista. La consegna dei soldi è avvenuta venerdì mattina. Il professore racconta: «Non potevo tenere quel denaro, non lo sentivo mio. Adesso ho finalmente ricominciato a dormire tranquillo». Il ladro, durante l'incontro, ha spiegato di essere un disoccupato, padre di due bambini: «È stato uno sbaglio, non volevo rubare».

A PAGINA 11

Domani 17 gennaio in edicola con l'Unità Vol. 1

Sergio Zavoli

La notte della Repubblica